



**GENERARE, FAR VEDERE, ACCOMPAGNARE
VITA E FEDE**



EPPUR CI SONO ...

accompagnare i preadolescenti [12-14 anni] alla vita e alla fede

Pur con tutti i problemi che la pastorale dei preadolescenti comporta, non possiamo Certo negare questa età, esautorandoci dal compito di interrogarci su come si possa annunciare il Vangelo quando la vita si affaccia prepotente, con tutto il suo carico di attese e di problematiche.

Eppur ci sono! Sì, eccomi qui. Ci sono anch'io. Ci sono e voglio essere protagonista. Voglio affermare che ho una soggettività, ho qualcosa da dire e molto da dare. Ci sono e voglio essere accompagnato, tenendo conto della mia crescita, del corpo che cambia, delle relazioni che si moltiplicano, delle competenze che crescono... anche della ribellione che esprimo. Ci sono e il vangelo ha qualcosa da annunciarmi, qualcosa a cui non posso rinunciare.

Si, vogliamo accompagnare i preadolescenti, a partire dalla loro esistenza, alla 'vita buona' che il vangelo propone. Lo facciamo con la convinzione che *'i ragazzi accolgono l'azione educativa quando essa è volta non solo al sapere, ma anche al fare e dando valore alle loro capacità. L'esperienza cattura il loro interesse e li rende protagonisti. Il processo educativo è fortemente legato alla sfera affettiva ... Per crescere serenamente, il ragazzo/a ha bisogno di ambienti ricchi di umanità e positività'.* [CEI: Educare alla vita buona del Vangelo].

Occorre che superiamo la trappola di ricadere in un percorso ancora 'catechistico', 'ritualistico', 'moralistico', per diventare capaci di un percorso a una figura di cristianesimo in grado di rispondere alle sfide della cultura di oggi. Occorre cioè che, senza trascurare la trasmissione di conoscenze, l'introduzione al rito e l'accostamento a una pratica di vita morale, i nostri itinerari siano centrati sull'iniziare i ragazzi a vivere da credenti le aspirazioni autentiche del tempo che abitano.

La catechesi e la pastorale dei preadolescenti ci invitano a una conversione alla fiducia, a una triplice fiducia. Il progetto ha come obiettivo quello di agire sulle comunità, sugli adulti, sui ragazzi. Esso è animato da una fiducia innanzitutto in Dio - ovvio, ma meglio ricordarlo! - e anche:

- **fiducia nella capacità di crescita dei ragazzi:** la proposta intende cogliere le attese, i bisogni, le domande reali dei ragazzi di 12-14 anni, e accompagnarli con cura, provando a riscoprire insieme a loro un Vangelo appassionante, che sa scatenare la vita e diventare fonte di orientamento per le loro scelte e il dinamismo che immette speranza verso il futuro;

- **-fiducia nel protagonismo dei genitori:** la proposta intende accompagnare i genitori a un'ulteriore fase di riscoperta della loro fede, concomitante con il nuovo itinerario d'iniziazione cristiana dei loro figli. Questa tappa viene perseguita attraverso l'attenzione alle sfide di crescita dei ragazzi, come occasione di rimessa in discussione di sé e di ripartenza per un cammino personale. Nel delicato passaggio della preadolescenza dei figli, dove educazione umana ed educazione alla fede costituiscono un unico intento, il Vangelo stesso è una risorsa per un'educazione umana integrale;

- **fiducia nella capacità formativa delle comunità:** la proposta intende attivare in ogni membro della comunità cristiana (preti, catechisti, animatori, responsabili di pastorale...) la fiducia di essere capace di evangelizzare gli adulti e i ragazzi, la consapevolezza di avere competenze da riscattare e da consegnare per un'efficace azione educativa verso i preadolescenti, e il coraggio per saperli intercettare nei loro vissuti con 'simpatia'. [cfr Eppur ci sono – Antonio Seghedoni / Ivo Scattolini].